



Il «Progetto giovani» di Celivo per avviare al lavoro: oltre mille coinvolti in 7 anni Genova, il volontariato in classe ti insegna un mestiere

di Paola D'Amico

Si chiamano Pcto, un acronimo un po' ostico che indica i «Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento». E il Terzo settore ha deciso di affrontare il tema: così la città di Genova diventa un laboratorio e un modello. Dal 2016 nel capoluogo ligure il Centro servizi volontariato Celivo (www.celivo.it) lavora infatti per far incontrare studentesse e studenti delle scuole superiori con il mondo dell'associazionismo. In sette anni il progetto ha coinvolto 1093 giovani. Solo lo scorso anno 354 tra ragazze e ragazzi di 12 istituti cittadini (e il trend delle adesioni al «Progetto Giovani» è tuttora in crescita) hanno fatto il loro «tirocinio» presso venti diverse realtà del Terzo settore.

Antonio D'Elia, 48 anni, docente di Economia aziendale all'Istituto turistico Firpo-Buonarroti, spiega: «A scuola si coniugano i tempi al futuro, vedrete, farete, imparerete. Il volontariato invece fa i conti con il mondo reale, permette di vivere una esperienza nel presente». Nel volontariato, aggiunge, «i nostri studenti trovano una dimensione che noi a scuola non riusciamo a dare loro».

A testimoniare che questa sia una strada utile da percorrere c'è Merian Toulal, 18 anni, che frequenta l'ultimo anno al Firpo: «In terza sono stata indirizzata alla Croce d'oro San Pier d'Arena. Ho vissuto settimane intense, coinvolgenti, ero parte di un team - racconta - e finite le ore obbligatorie per il Pcto sarei rimasta come volontaria se non fosse stato per la distanza da dove abito. Non ci sono parole per descrivere quanto sia bello aiutare il prossimo e ricevere un sorriso come

ringraziamento». E non manca un ritorno anche da parte degli insegnanti: «Ci dicono spesso - spiega in particolare Maura Turchi, che coordina il Progetto Giovani di Celivo - che ragazze e ragazzi si ritrovano in classe cambiati da queste attività il cui fine è proprio accrescere le capacità extra curricolari. Oltre a essere un'occasione di apprendimento personale e umano, i percorsi di Pcto nel

volontariato consentono certamente l'acquisizione di competenze trasversali come il lavoro di gruppo, il rispetto di orari, regole e compiti. Elementi sempre più ricercati dal mondo del lavoro, quindi determinanti per il loro futuro professionale».

Al quartiere Oregina, sulle alture di Genova, ha sede la Cooperativa sociale

«Sentiero del Movimento Ragazzi» (www.movimentoragazzi.org), che dal 2001 forma educatori e si occupa dei minori (dal doposcuola alle comunità residenziali). Anche qui si ospitano adolescenti in Pcto. E non è raro che a qualcuno di loro, come racconta Andrea Mandelli, 64 anni, pedagogo e una delle anime della cooperativa, «si accenda una lampadina e finite le ore di Pcto tornino

come volontari». La cooperativa sociale al momento conta su 38 operatori, tutti under 30.

«È raro per chi viene qui non trarre nulla da questa esperienza, può anche nascere l'idea di un lavoro. Ragazze e ragazzi delle superiori non sono spettatori ma entrano dentro a un sistema, fanno parte attivamente di quel gruppo di educatori, seguono i più piccoli nel doposcuola, nelle attività di gioco e molto altro». Il professor D'Elia ha buona memoria di tutti i suoi allievi: «Qualche anno fa un mio studente diceva di voler fare l'avvocato e lo abbiamo indirizzato alla associazione Avvocati di strada. Ha capito che era davvero ciò che voleva fare. Ha intrapreso quella strada e continua a occuparsi dei senza fissa dimora».

Le ore di Pcto obbligatorie svolte accanto ai volontari «possono aiutare i giovani a trovare l'autostima. Sono una preziosa occasione per consentire loro di abitare un tempo concreto, utile per fare i conti con le proprie scelte future professionali e formative, con i propri sogni e progetti. In questi anni post Covid ho notato nei più giovani un grande investimento emotivo in queste esperienze formative e un ritorno sull'esperienza enorme in termini di autostima e di pianificazione futura. Il





Terzo settore è davvero come un'aula decentrata piena di vita, valori, persone e progetti dove gli studenti possono apprendere competenze che nei contesti scolastici non possono essere costruite. Il futuro? Lo immagino come un'alleanza progettuale tra scuola e Terzo settore che ci aiuterà a formare cittadini sempre più attivi e responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete

● Csvnet riunisce i Centri di servizio per il volontariato (Csv) che operano grazie al contributo delle Fondazioni di origine bancaria attraverso Fondazione Onc

● I Csv sono articolati in una rete di circa 300 fra sedi e sportelli attivi in cui lavorano più di 800 addetti



Un educatore e alcuni giovanissimi durante le attività della cooperativa sociale di Genova

Arricchimento

Oltre a essere un'occasione di apprendimento personale e umano, i percorsi di Pcto aiutano ad acquisire nuove competenze

